

Nell'inchiesta sullo sport minore scritti di Walter TEGA e Marco PALCHETTI

L'OTTA

Il discorso dell'on. FERRI al Festival di Imola

Politica di piano e riforme di struttura

di A. S.

Si parla della pianificazione e la vivacità polemica che il tema merita, affoga spesso nelle contorsioni dottrinarie, nei formalismi del settario ideologico.

L'abbondanza dei piani a nell'archivio mostrano non può essere posta in dubbio la Scuola, i Comuni, il lavoro, l'agricoltura, gli Enti di riforma, le Province ed i paesi hanno i loro piani ed è un'ambizione comune di tutti gli Enti organizzati, dalla famiglia in su, avere un piano di lavoro che in sé racchiuda, come una favola, la visione di un futuro più felice. Purtroppo a tanta abbondanza di piani fa riscontro la paurosa carenza dei mezzi di analisi e la quasi assoluta inesistenza di strumenti idonei a regolare le scelte, le iniziative, gli investimenti che nel quadro del piano sono previsti solo nella loro gerarchia, senza tener conto della esigenza di coordinare lo sviluppo della collettività.

L'art. 41 della Costituzione così si esprime: « la legge determina i programmi ed i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali ». Il Governo di centro-sinistra, fatto riferimento al dettato costituzionale, ha certamente il merito di aver posto in esecuzione questa norma programmatica, ma che la destra economica non avrebbe mai voluto veder scendere dall'Art. 41: la graduatoria della scelta in sede di spesa pubblica, la nomina di una Commissione della Priorità, il primo colpo al gruppo monopolistico elettrico in funzione di una politica di piano. La destra italiana ha terrore del centro-sinistra che si regge per l'apporto del P.S.I. proprio perché avverte nella proposta politica di piano il primo decisivo passo verso quelle riforme di struttura che sono il vero obiettivo dell'azione di un partito popolare. Politica di piano e riforme di struttura sono strettamente legati: se la prima non incide sulla seconda l'azione economica affoga nel più qualificato e sterile riformismo e si dissolve nel ricorre dei cicli elettorali. L'alleanza della destra ha le sue spregiudicate origini nell'apprensione della serietà dell'impegno che si intende affrontare non può solo con un disarmato studio delle prospettive future, ma con un razionale regolamento del processo di pianificazione, cioè con la organizzazione della spesa.

Richiamare queste fondamentali linee programmatiche del centro-sinistra significa cogliere il momento storicamente più importante della nuova fase politica in corso nel nostro Paese dove per la prima volta un tentativo di scelta dei comuni della destra liberale partecipa di un linguaggio nuovo, tendente di tornare allo Stato, cioè alla collettività, quasi a tentare strumenti di potere fino ad oggi dominati esclusivamente dalle esigenze capitalistiche e reazionarie. Nella questa realtà significherebbe rompere il vecchio schema di potere e alla classe lavoratrice. Sostiene che non può concepire pianificazione se questa non sia fatta e riguarda alla scelta di una politica non come un atto della realtà italiana per sé, ma come strumento per gli altri, per il bene comune, per il progresso, per il benessere, per il futuro, a quella che si regala nel nostro Paese.

Come sempre è della natura del settore di destra che si trova la più contraria alla politica della buona di una

mostra iniziativa e nel caso non pare possa esserci un dubbio sulla violenza della reazione dello schieramento conservatore. Queste forze hanno ben presente che l'area d'azione di questo Governo è veramente circoscritta dal programma di politica interna e che è in questa direzione che maggiormente il P.S.I. ha delineato le condizioni programmatiche che giustificano di fatto, non nascondendo le difficoltà che si frappongono al loro raggiungimento.

« Il Programma economico del Partito socialista » è una utile lettura in questi momenti perché i compagni hanno modo di ricordare cosa si intende per politica di piano e di quali esigenze essa debba tener conto. Perché è su questioni di questo tipo che si deve indugiare se non si vuol perdere la bussola in certe polemiche insidiose che ogni tanto esplodono improvvisamente con la consistenza dei fuochi artificiali e che, come i fuochi artificiali, hanno per contenuto solo... il rumore.

Ora errato sarebbe indugiare nella compiaciuta stesura di un bollettino di vittoria perché ben ardua ancora è la strada che le forze di centro-sinistra devono tracciare ma altrettanto ingiusto sarebbe il non tener conto del contributo positivo che è stato dato per la realizzazione di quelle speranze che ancora pochi anni fa la sinistra traduceva in obiettivi di lotta, non nascondendo le difficoltà che si frappongono al loro raggiungimento.

« Il Programma economico del Partito socialista » è una utile lettura in questi momenti perché i compagni hanno modo di ricordare cosa si intende per politica di piano e di quali esigenze essa debba tener conto. Perché è su questioni di questo tipo che si deve indugiare se non si vuol perdere la bussola in certe polemiche insidiose che ogni tanto esplodono improvvisamente con la consistenza dei fuochi artificiali e che, come i fuochi artificiali, hanno per contenuto solo... il rumore.

Intorno alla città di Bologna si sviluppa la zona industriale

L'industrializzazione in atto interessa altri 14 Comuni - Massiccio passaggio di braccia dall'agricoltura alle fabbriche - Tra il 1955 ed il '60 il reddito pro-capite ha registrato un incremento dell'80-85%.

Quando si parla dell'Emilia, ed in modo particolare di Bologna, la prima immagine che balza agli occhi dei non emiliani è quella di ampie verdi distese di terra coltivata; la nazione per eccellenza dei contadini e dei braccianti. Qualche anno addietro, quando uno scrittore bolognese pubblicò un libro di *Notizie dall'Emilia*, l'editore pensò bene di ornare la copertina con un disegno di carattere agreste: la solita casa di campagna emiliana, un lungo filare di pioppi, un pagliaio ed altro ancora. A consolidare la fama dell'Emilia come terra di biade e di contadini ha contribuito, non poco, Cesare Zavattini con le sue sagre paesane ambientate nei centri della « bassa » agricola emiliana.

Ebbene è tempo di prendere atto che queste immagini dell'Emilia e degli emiliani non corrispondono più alla realtà, anche se i campi ubertosi ci sono ancora e così pure i contadini ed i braccianti. Negli ultimi anni la regione, ed in modo particolare Bologna, hanno subito una radicale trasformazione industriale che ne hanno mutato il volto, la struttura ed anche il carattere.

Bologna, da secoli circondata da fertili terre,

oggi è stretta in una morsa di ferro: una « cintura » o « semicintura » industriale la cinge da tre lati, est, nord ed ovest. A sud, per fortuna, c'è la bellissima distesa di colline argillose che per secoli l'ha difesa dalla penetrazione dei terreni agricoli, così come oggi la fendono da quella industriale. L'espansione urbanistica cittadina sarà infatti indirizzata verso la collina, mentre a nord, nella « bassa » agricola, vaste zone sono già occupate da imponenti insediamenti industriali; altre zone ancora sono già state destinate a questo uso.

L'industrializzazione in atto non riguarda infatti solo Bologna, ma anche i 14 Comuni agricoli che si trovano oltre i suoi confini territoriali. Meno interessati da questo boom sono i Comuni distanti da Bologna, se si fa eccezione per Imola e Porretta.

Questa « cintura industriale » è nata e si è sviluppata nel giro di pochi anni. Gli stessi bolognesi quasi non se ne sono accorti, mentre alcuni comuni, da un anno all'altro hanno mutato la qualifica da « agricolo » ad « industriale ». Due sono gli aspetti principali dell'industrializzazione bolognese: l'intensità del suo sviluppo ed il suo decentramento.

Nel 14 Comuni della cintura le unità industriali sono salite dalle 1.951 del 1951 alle 2.270 del 1961 e addetti da 7.083 a 16.350. Nel solo Comune di Bologna nello stesso periodo le aziende industriali sono passate da 6.175 a 8.591 e gli addetti da 50.896 a 83.049. Si tratta, come si può dedurre dalle cifre, di aziende non molto grandi. Si

consideri che in tutta la provincia, secondo un recente studio del prof. Luciano Bergonini, solo 638

aziende hanno più di 15 dipendenti; in queste lavorano 23.714 operai.

All'aumento dell'attività industriale — ma il fenomeno interessa anche gli altri settori produttivi — ha fatto ovviamente riscontro un notevole aumento del reddito pro-capite. Tra il 1955 ed il 1960 è aumentato dell'80-85%, mentre nello stesso periodo di tempo a Milano è stato del 70%.

Si tratta di un incremento notevolissimo, anche se è doveroso considerare che

il livello di partenza era molto basso. Nel 1951 più della metà della popolazione bolognese ed emiliana era addetta all'agricoltura, i cui livelli salariali erano e sono notevolmente più bassi di quelli dell'industria. Oggi il reddito pro-capite è aumentato perché sono aumentati e non poco, i lavoratori della industria, una buona parte dei quali provengono dall'agricoltura.

Un tempo nel settore bracciantile c'era poco la-

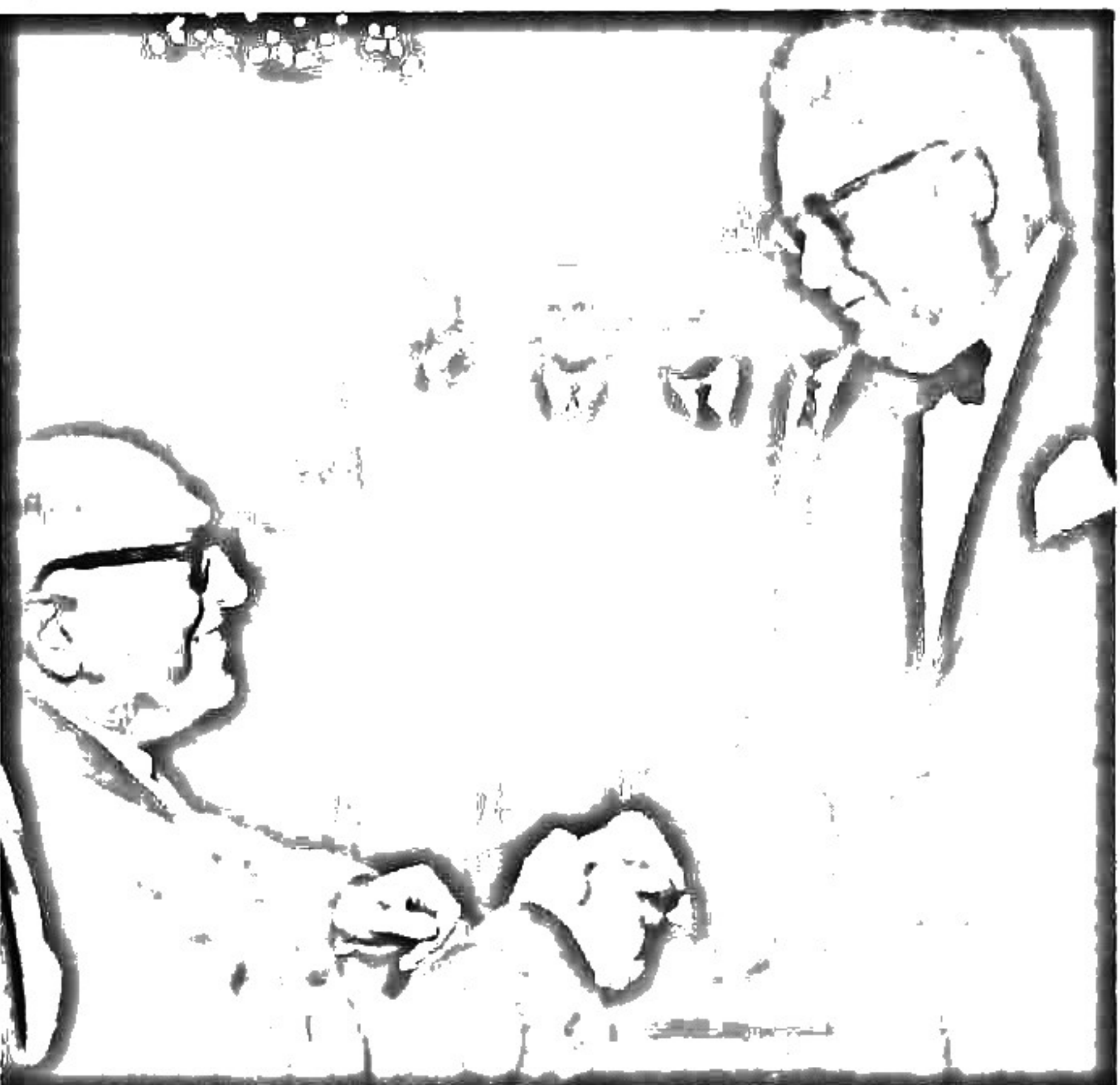
voro per molti. Oggi, invece, la tendenza si sta invertendo. Lo sterminato esercito dei braccianti (erano 60.000 nel 1915 ed oggi appena 37.000) si va dissolvendo lentamente. I braccianti non vogliono diventare dei contadini, ma dei lavoratori dell'industria. Aspirano alle 8 ore di lavoro e ad una casa in città. E poi sanno che la città ha bisogno di loro per fare andare avanti le industrie.

Il massiccio passaggio di braccia dall'agricoltura all'industria spiega, in parte, il notevole aumento del reddito, anche se siamo ben lontani dal pieno soddisfacimento delle esigenze dei lavoratori. Le numerose agitazioni in atto, sia nell'industria che nell'agricoltura, lo stanno a dimostrare. La favorevole congiuntura garantisce alti redditi, ma non certo alti salari alle maestranze. Nel 1961 le industrie bolognesi quasi tutte mantenevano per un valore di 19 miliardi con un aumento di 5 miliardi e 131 milioni rispetto al 1960.

I salari degli addetti all'industria hanno fatto dei modesti passi in avanti negli ultimi anni. Il reddito pro-capite potrà quindi aumentare ancora, e non di poco, se i lavoratori bolognesi riusciranno ad avere una buona fetta della torta del boom industriale. Gli industriali bolognesi — al pari di quelli italiani — chiedono di poter fruire ancora per qualche anno del regime attuale di bassi salari per poter « consolidare ». I lavoratori rispondono che anch'essi hanno necessità di « consolidare » la loro posizione, e che del « miracolo economico » devono beneficiarne tutti.

(V. continua)

In tutto la cultura italiana per la morte del prof. Flora



Nel giorno scorso è morto a Bologna il Prof. Francesco Flora, noto esponente del mondo della cultura italiana. Flora — scrittore e critico di grande valore — è stato anche uomo di profondi sentimenti antifascisti e democratici. La sua scomparsa è quindi anche una grave perdita per il mondo del lavoro. (Nella foto: il Prof. Flora stringe la mano a Nenni al termine di un comizio tenuto dal segretario del P.S.I. a Bologna nel 1956).

Nostalgici



« Poi sa cosa le dico! Ai tempi del quadripartito una siccità come quest'anno non si era mai vista! » (Disegno di D. Boschi)

In pieno sviluppo le manifestazioni per l'Avanti! e per il "70°"

Treno socialista per Roma

Viva attesa per la manifestazione nazionale del 14 ottobre - Prosegue la attività per la sottoscrizione - Si marcia verso i 6 milioni

Proseguono in tutta Italia le manifestazioni per l'Avanti! e per il « 70° » del P.S.I. Vivamente attesa è la manifestazione nazionale che si svolgerà il 14 ottobre a Roma in occasione della quale i socialisti sfileranno per le vie della capitale dopo di che ascolteranno la parola del compagno Pietro Nenni. In questa occasione i socialisti bolognesi organizzeranno per Roma un treno speciale, spesa di L. 4.500 per persona compreso viaggio e pernottamento per la notte del sabato 13 ottobre.

Le prenotazioni per questo treno speciale dovranno pervenire — tramite le sezioni — all'amministrazione della Federazione non

oltre il 5 ottobre.

Procede intanto la graduatoria delle sezioni. Questa la classifica aggiornata delle sezioni di Bologna e

provincia con esclusione di quelle dell'Emilia.

BOLOGNA
• Bassi • 30.000
• Bassi • 200.000

• Benassi • 150.000
• Benemati • 100.000
• Bentini • 147.500
• Bentivogli • 40.000
• Boaviciini • 100.000
• Branelli • 110.000
• Buozzi • 131.000
• Calzolari • 22.050
• Cesari • 172.060
• De Rosa • 20.000
• Fabbri • 88.000
• Faustini • 84.500
• Gazani • 245.000

• Gruriolo • 40.000
• Marx • 28.050
• Pasquali • 100.000
• Ramazzotti • 300.000
• Turati • 200.000
• Treves • 80.000
• Vancini • 84.150
• Vediani • 40.000
• L. Zaccardi • 20.000
• Ziliani • 140.000

PROVINCIA
• Anzola • 200.000
• dell'Emilia • 200.000

• S. Giacomo del Martignone • 2.400
• S. Marino • 50.000
• in Bentivoglio • 50.000
• Calderara di Reno • 7.000
• Casalecchio di Reno • 100.000
• Castel d'Argile • 6.000
• Castelmaggiore • 50.000
• Castenaso • 301.000
• Grazzanolo • 60.000
• Emilia • 100.000
• Cadriano • 100.000

Medicina • 200.000
• Minerbio • 150.000
• Molinella • 80.000
• Selva Malvezzi • 17.500
• S. Pietro • 18.500
• Capofiume • 17.500
• Marmora • 17.500
• S. Lazzaro di Savena • 350.000
• Ponticella • 300.000
• Macereto • 8.000
• Castel di Casio • 3.000
• Rastignano • 170.000
• Ruota • 27.500

In ogni manifestazione socialista partecipano i comitati provinciali del movimento. Nella foto: Bentivogli di quale movimento è stato conferito alla memoria la Medaglia d'oro e conferito del grande contributo di sangue dato dai socialisti alla Resistenza.

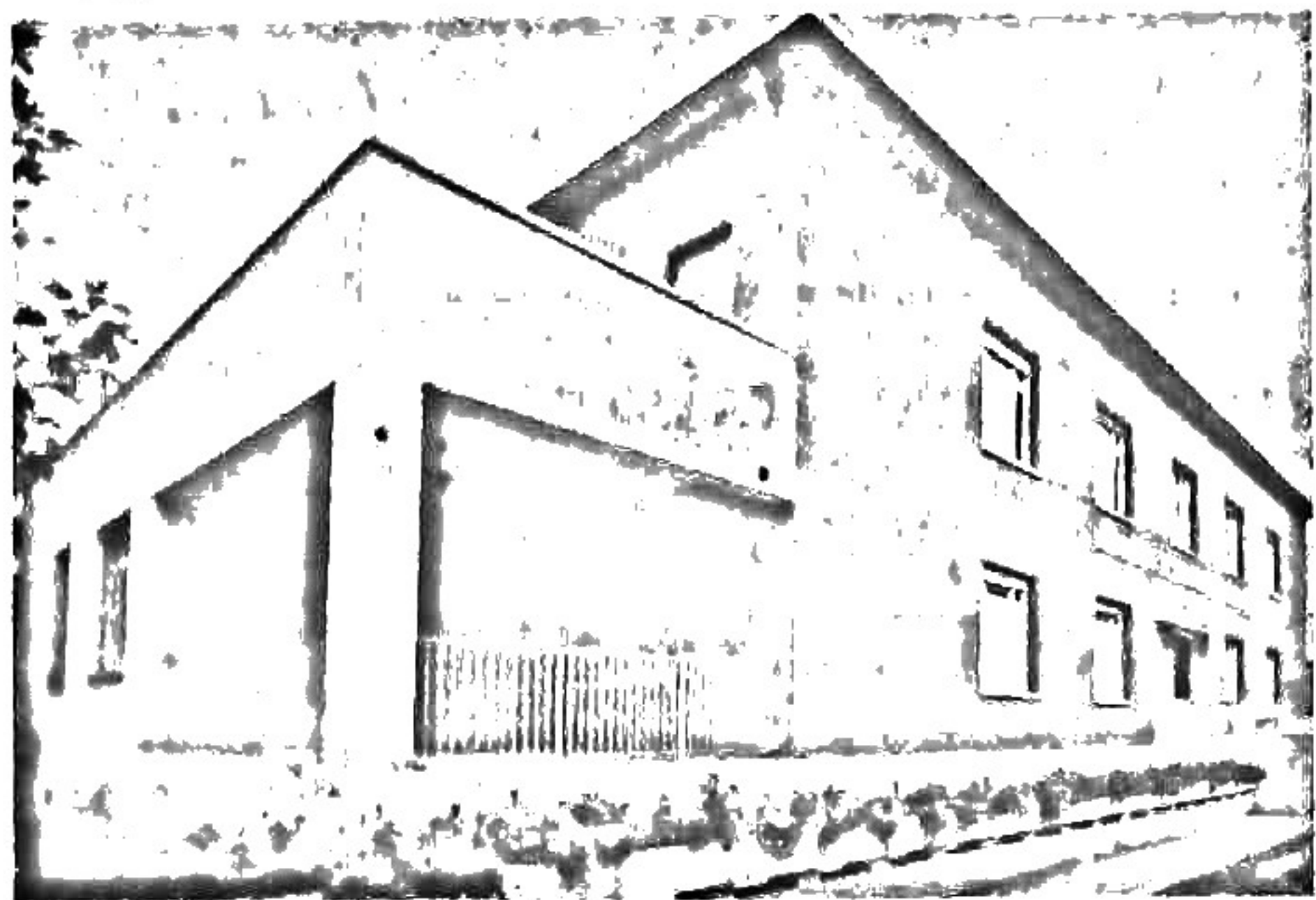
Le Edizioni Avanti! hanno ristampato "MARZABOTTO PARLA" di Renato Giorgi

La vogliamo veramente la riforma sanitaria?

E ALLORA BATTIAMOCI PERCHE' SIA FATTA AL PIU' PRESTO

La tragica storia di un povero operaio

Un caso che pare tratto dai racconti di Poe è accaduto a Pisa, protagonista un operaio affetto da una semplice forma di esaurimento. Fu visitato, fu compilato il suo foglio clinico e gli fu prescritta una cura ricostituente: iniezioni endovenose di calcio. La cura proseguì per uno, due, tre mesi, sempre negli affollati ambulatori, dove il paziente faceva la fila e dopo un timbro sulla scheda riceveva l'iniezione, praticata per altro in modo assai accurato.



Il dispensario oncologico di Bologna.

SFRUTTATI (o non pagati) i medici degli ospedali

Una circostanziata denuncia sulle condizioni di vita e di lavoro dei sanitari bolognesi

Vediamo quindi la situazione dei medici ospedalieri bolognesi quale ci viene descritta in un documento che riassume le conclusioni di una indagine « sulle condizioni di vita e di lavoro dei medici ospedalieri della provincia ». Uno degli elementi che più dà nell'occhio anche al profano è costituito dal fatto che già nel 1960 più del 65 % dei medici che prestavano la loro opera in un ambiente ospedaliero ed universitario non erano in alcun modo retribuiti. Onde dimostrare che il fenomeno ha una discreta ampiezza ricorderemo che già per l'anno 1958, dati ISTAT davano nella nostra provincia 634 medici in servizio presso istituti di cura pubblici e privati.

Questo 65% costituisce il gruppo dei cosiddetti « volontari » che sono considerati nel grande complesso ospedaliero ed universitario della città. « Se la percentuale di medici che prestano la loro opera in un ambiente ospedaliero ed universitario non erano in alcun modo retribuiti. Onde dimostrare che il fenomeno ha una discreta ampiezza ricorderemo che già per l'anno 1958, dati ISTAT davano nella nostra provincia 634 medici in servizio presso istituti di cura pubblici e privati.

Questo 65% costituisce il gruppo dei cosiddetti « volontari » che sono considerati nel grande complesso ospedaliero ed universitario della città. « Se la percentuale di medici che prestano la loro opera in un ambiente ospedaliero ed universitario non erano in alcun modo retribuiti. Onde dimostrare che il fenomeno ha una discreta ampiezza ricorderemo che già per l'anno 1958, dati ISTAT davano nella nostra provincia 634 medici in servizio presso istituti di cura pubblici e privati.

Questo 65% costituisce il gruppo dei cosiddetti « volontari » che sono considerati nel grande complesso ospedaliero ed universitario della città. « Se la percentuale di medici che prestano la loro opera in un ambiente ospedaliero ed universitario non erano in alcun modo retribuiti. Onde dimostrare che il fenomeno ha una discreta ampiezza ricorderemo che già per l'anno 1958, dati ISTAT davano nella nostra provincia 634 medici in servizio presso istituti di cura pubblici e privati.

« Il medico di turno cambiava assai spesso, e non poteva notare che malgrado le cure il malato non migliorava. Dopo alcuni mesi l'operaio si rivolse di nuovo ad un medico dell'ente perché rivedesse la diagnosi; ma questi confermò l'esistenza dell'esaurimento e convinse il malato a proseguire la cura prescritta, che era stata perfino munita del « visto » dell'ambulatorio. E così, giorno dopo giorno e mese dopo mese, riconsolato da una diagnosi che con tutta probabilità era quella giusta, l'operaio si recò a ricevere per oltre un anno le benefiche iniezioni che dovevano guarirlo. Il medico inietttore, sempre diverso vedeva poco più del braccio in cui ficcava l'ago e firmava distrutto la cartella clinica sempre più lunghia. Come Gordon Pym di Nantucket navigava inconsci verso l'abisso, così il nostro malato faceva ad ogni iniezione un passo avanti, ma in direzione opposta a quella della guarigione. Un brutto giorno, nell'ambulatorio stesso dell'Ente, ebbe un collasso e morì all'improvviso. Il magistrato ordinò la perizia necroscopica per svelare la causa del decesso, e risultò che quasi tutti gli organi — il cuore, le arterie, i polmoni, il cervello, i reni e così via — erano più o meno calcificati, invasi dal calcio iniettato che aveva come muratura vivo dal dentro l'operaio pisano ».

E' questa una tragica storia tipicamente italiana. E' tratta da un libro di G. Berlinguer e S. Delogu (La medicina è malata), edito da Laterza che, purtroppo, è scarsamente conosciuto per qualche giorno, scuote l'apatia generale principale responsabile del peggiorare di una situazione che va incancrendosi. Ciascuno, sprechi di ogni genere lotta fra i vari istituti che costituiscono una vera e propria selva di enti assistenziali, sono tutti fatti che dimostrano l'intollerabilità di una certa situazione. Ma non sulla situazione degli enti preposti all'assistenza e delle vistose carenze del post-letto negli ospedali intendiamo parlare (che su ciò abbiamo già detto ampiamente varie volte), quanto sulla situazione dei medici ospedalieri quale risulta da un recente documento dell'Ordine dei Medici di Bologna. La tragica storia cui abbiamo accennato all'inizio quindi s'entra solo per dimostrare che anche al cittadino meno ammalato può accadere di essere stritolato in un ingranaggio che segue una sua ferrea logica, che può non essere la logica che dovrebbe portare alla riconquista della salute. Ognuno di noi quindi — pur toccando ferro — farebbe bene ad adoperarsi perché le cose mutino al più presto.

★

QUANDO VOLANO LE CIGOGNE

La famiglia dei commi Paola e Franco Marchionni è stata allietata dalla nascita della secondogenita Laura. Alla famiglia Marchionni raggiungeranno e vivranno auguri.

L'auspicata riforma dovrà far perno sull'Ente Regione

Nei giorni scorsi il dibattito al Senato sul bilancio della Sanità ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica i gravi problemi del settore. La relazione del sen. d.c. Prof. Benadies (che accompagna il bilancio) pone l'accento sulla situazione ospedaliera. Per farla breve, il relatore ha affermato che è necessario giungere alla nazionalizzazione degli ospedali e costituire un organo centrale che dovrebbe raggruppare tutti gli enti che erogano assistenza sanitaria.

Come si vede il discorso sulla riforma sanitaria e le sue implicazioni si viene via via sviluppando. Un momento importante di tale discorso è stata la recente

conferenza regionale della Sanità, Igiene e Assistenza dell'Emilia Romagna svoltasi a Bologna. I risultati di quella conferenza — sintetizzati in un

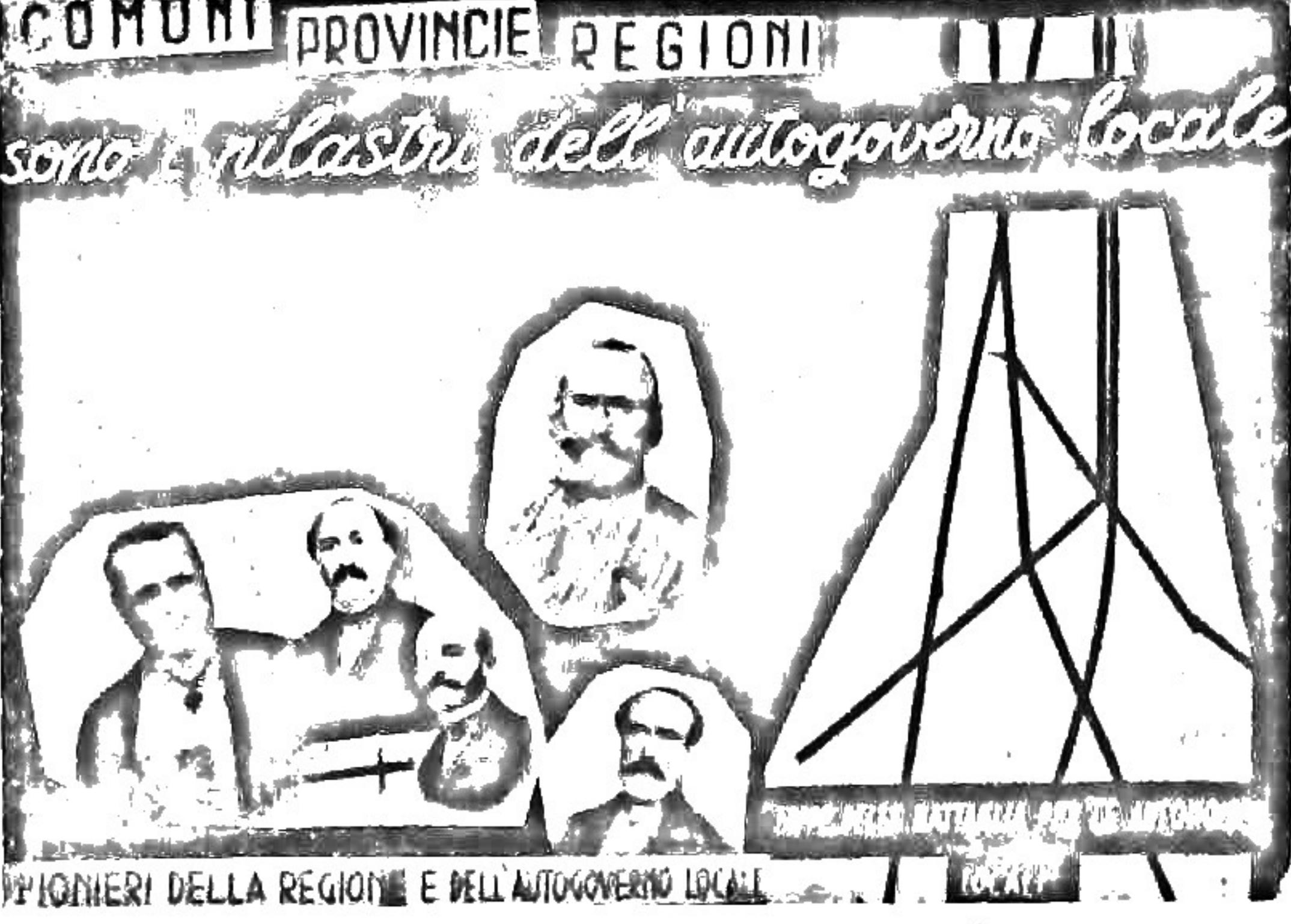
documento finale — sono quindi quantificati di attualità, specie ora che pare ormai prossima l'attuazione dell'Ente regione. Data la importanza del problema

— alla cui soluzione sono chiamati a contribuire anche lavoratori e medici politici ed amministratori pubblici — di pare interessante riassumere per sommi capi il succo di quell'importante documento che pone con concretezza possibili soluzioni in un settore di grande importanza.

La Conferenza — avvolta nell'aprile scorso — sollecitava nuovamente la convocazione da parte del Governatore della Regione emiliana di una Conferenza nazionale della Sanità ed

affermava che deve ormai prendersi atto « della imminente necessità di addivenire all'attuazione delle norme costituzionali in ordine alla tutela della salute, riconoscendo come del tutto ordinamento sanitario e previdenziale e la sua inadeguatezza a soddisfare le esigenze di base di ogni cittadino e ad assicurare la organizzazione e lo sviluppo di un sistema sanitario in armonia col progresso scientifico e tecnologico ».

Pertanto — continuava quel documento — « un servizio sanitario nazionale appare lo strumento più idoneo a soddisfare il preesistente costituzionale in quanto garantisce di organizzazione, pianificazione degli interventi di partecipazione responsabile degli Enti locali e di controllo democratico della gestione, di utilizzazione razionale delle risorse del Paese ». (L'Espresso) « Chiara è però la convinzione che ogni iniziativa di pianificazione nel settore della sicurezza sociale deve essere valutata nel contesto di un piano generale di sviluppo socio-economico che renda possibile la mobilitazione di tutte le risorse effettivamente disponibili nel Paese ed abbia come obiettivo fondamentale la crescita democratica e civile della comunità nazionale e la difesa dei fondamentali valori della persona. Una politica di piano postula quale strumento indispensabile per la sua realizzazione l'Ente Regione e la conseguente formulazione di piani regionali di sviluppo che validi non solo come atti economici, ma anche come atti culturali, sociali e politici consentendo la massima valorizzazione delle risorse di natura, di capitale e di uomini intensificando la formazione del reddito nelle zone arretrate, la più equa distribuzione delle ricchezze e delle occasioni di lavoro, l'attuazione del sistema di sicurezza sociale sanitaria ».



E' ormai unanimemente accettato il principio secondo cui la riforma sanitaria dovrà far perno sulla regione e su gli enti locali.

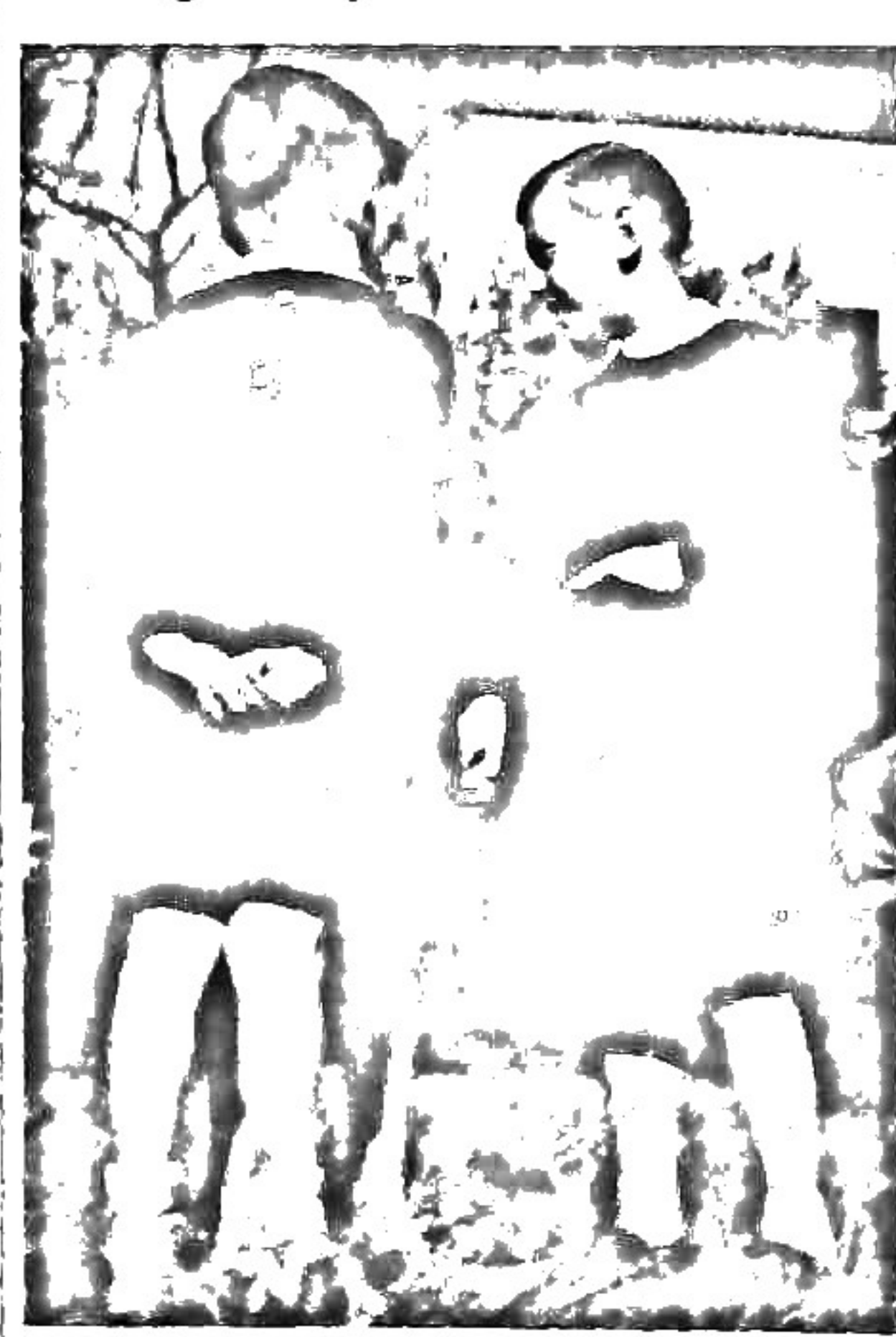
Le indicazioni della recente conferenza dell'Emilia - Romagna

La Conferenza infine — anche in relazione alla necessità di interpretare specifiche esigenze della nostra regione — indicava alcuni criteri di massima validi per il coordinamento dei singoli interventi per predisporre una ordinata programmazione che costituisca una seria base di impianto dell'auspicato piano regionale di sviluppo. A tale scopo la Conferenza riteneva che:

• al medici veniva riconosciuta inequivocabilmente la responsabilità della direzione tecnica del servizio e, in particolare, che si addensava per tutti i gradi, per i medici ospedalieri, oltre che ricercare i criteri idonei per realizzare un più equo compenso.

• si addensava con la massima urgenza a predisporre idonei interventi in ordine alla necessità di provvedere con opportuni limiti alla preparazione ed alla qualificazione degli addetti alle professioni paramediche in modo da realizzare anche attraverso questa strada una migliore qualificazione dei servizi.

Libri gratis per le "elementari"



Grazie al nota provvedimento circa 40 mila alunni elementari della nostra provincia avranno i testi scolastici gratis.

• l'organizzazione igienico regionale, volta ad armonizzare gli obiettivi di cura e di recupero, riconosce le unità sanitarie locali (comuni o consorzi) come gli strumenti di base indispensabili al raggiungimento di un effettivo decentramento dei servizi;

• ai Comuni vengono riconosciuti nella nuova legge le competenze urbanistiche adeguate in ordine alla attuazione dei piani regolatori mediante l'acquisizione in proprietà delle aree di urbanizzazione;

• la riforma ospedaliera debba consentire la valorizzazione dell'ospedale come attività sanitaria, attraverso l'attuazione delle funzioni che servono a fare di esso la casa della salute in ordine alle attività sanitarie di prevenzione e di cura che in ordine alla formazione del personale sanitario ed ausiliario;

• sia favorita nel bilancio dello Stato la spesa per l'attuazione delle funzioni sanitarie degli ospedali;

• nel settore della sanità pubblica si realizzi la massima collaborazione con gli enti locali, in particolare con i Comuni, in relazione ai soggetti ed alle prestazioni — così che sia facilitato al massimo il passaggio ad un servizio sanitario nazionale.

In crociera con la CAMST

La CAMST VIAGGI organizza dal 7 al 13 ottobre e dal 13 al 19 ottobre due crociere nel Mediterraneo con partenza da Genova e scalo a Palma di Maiorca, Tunisi, Napoli con la motonave « Elzeira » (Prima moderna unità della flotta italiana di sola prima classe).

Ristoranti organizzati a bordo per la visita di Palma di Maiorca e della città di Tunisi (Cartagine, Sidi Bou Said, Hammamet).

Quota di partecipazione L. 45.000.

Delle Edizioni Avanti! leggere
Il P.S.I. nei suoi congressi
(Volume II: 1902 - 1917)
pagine 280 - Lire 550

Cooperativa Agricola Granarolo Emilia
Via S. Donato 130 - Telefono 89.51.22
Servizio a domicilio
Concimi - Antiparassitari - Granaglie - Sementi
Attrezzature agricole
Ferramenta in genere - Servizi macchine
In ogni caso VISITATECI!

In occasione del "70°" le Edizioni Avanti! hanno stampato una storia illustrata del P.S.I. che viene ceduta al prezzo di L. 50

Hotel
Ristorante
Bar

OLIMPIA

IMOLA
Tel. 4130 4131

particolarmente attrezzato
per cerimonia

Questi dati a benedire a chi
non sa fare questo governo
non è questo troppo per il
bellese haio che si è dato
a promettere l'abolizione del
la miseria. A chi non è op-
portunista non farebbe più to-
sto di affrontare il ques-
to dei due super ultrarbori
perché questo arte quasi in-
esistente non si muove l'eco-
nomia e profumano del ter-
ritorio a nulla rimedi-
dare al terribile problema
economico presente. Ma la
questione è diversa dal pro-
gramma del ventennio e
che deve essere risolta
entro qualche anni prima